

(MEGL)

IL FTSE MIB CHIUDE A 44.438 PUNTI, IN RIALZO DELL'1,25%, TRAINATO DAL LUSSO E DALLE BANCHE

Milano sale ai massimi dal 2001

Mercati

Brunello Cucinelli (+5,35%) si piazza in cima al listino italiano, ma è festa anche per i titoli dell'auto e dell'energia. Seduta positiva anche per le altre borse europee, mentre negli Usa soffre il Nasdaq

**di Luca Carrello**

Alle borse europee è bastata la fine dello shutdown Usa per scrollarsi di dosso i timori di una bolla sull'AI. A Wall Street invece sono tornate le vendite sul tech dopo i conti deludenti di CoreWeave e l'uscita di SoftBank dal capitale di Nvidia. Si è fermato così il mini rally che lunedì aveva risollevato gli indici americani appesantiti dal blocco dei fondi federali, ma soprattutto dai timori sulle valutazioni dei titoli dell'AI, considerate troppo alte rispetto ai ritorni attesi dalla nuova tecnologia.

A Piazza Affari è invece un'altra bolla che è venuta in mente ieri, quella delle dotcom. Il Ftse Mib ha

chiuso la seduta in rialzo dell'1,25% e ha raggiunto 44.438 punti, ai massimi dal 2001, quando i bilanci deludenti delle prime società di internet fecero crollare i mercati. Milano si è confermata tra le borse europee più toniche - battuta solo da Madrid (+1,35%) - di nuovo grazie alla performance delle banche, che hanno un peso rilevante sul listino tricolore. Tra gli istituti di credito si è distinta soprattutto Mps (+3%), trainata dalla prospettiva di un incremento dei dividendi e dal possibile riassetto delle partnership con Axa e Anima.

In vetta al Ftse Mib si è piazzato però un titolo del lusso, Brunello Cucinelli (+5,35%), spinto dalle indiscrezioni su Lvmh. Il gigante francese della moda dovrebbe aprire quattro store a Pechino a dicembre e un negozio a Shanghai nel 2027. Buone notizie per tutti i player del settore perché la serie di inaugurazioni è indice di fiducia sulla ripartenza del mercato cinese, uno dei più importanti per le maison europee. Non solo lusso e banche. Ieri c'è stato spazio anche per i titoli dell'auto (Stellantis +4,1%) e dell'energia (Saipem +3,95%), in una seduta con più sorprese positive che negative. Unica nota stonata Inwit (-11,75%) dopo che la società delle torri per le tlc ha abbassato le previsioni al 2030 con conseguente downgrade a neutral dagli analisti di Jp Morgan.

Questa l'Europa. A Wall Street è andata in scena una seduta fiacca soprattutto per il Nasdaq, che in serata scambiava poco sotto la parità. Due i fattori dietro la rinnovata debolezza del listino tecnologico. CoreWeave, big dei data center, perdeva quasi il 14% a due ore dalla chiusura dopo una trimestrale sotto le attese, tonfo che si è esteso agli altri titoli legati all'intelligenza artificiale. Il resto l'ha fatto Nvidia (-2,8%), trainata al ribasso dalla decisione di SoftBank di vendere l'intera quota nel colosso dei chip con un incasso di 5,83 miliardi di dollari.

Oltre al Nasdaq, anche l'S&P 500 ha vissuto una seduta senza spunti, poco sopra la parità. Finora gli utili societari oltre le attese hanno sostenuto il più importante listino al mondo e le previsioni sono positive anche per il 2026. Così Ubs si è convinta che l'S&P 500, che viene da una corsa lunga sei mesi, raggiungerà 7.500 punti (dai 6.800 attuali) alla fine dell'anno prossimo.

I dubbi sui multipli elevati però faticano a dissolversi, anzi sono la principale ragione di questa nuova fase di debolezza a Wall Street. «Il comparto Ai scambia a 45 volte gli utili, livelli da euforia, mentre le aziende del settore stanno investendo cifre spettacolari per costruire l'infrastruttura necessaria», commenta Alberto Tocchio, head of global equity and thematic di Kairos Partners Sgr. «La domanda ora non è tanto se siamo in una bolla, ma se i ritorni di questi investimenti saranno davvero all'altezza delle aspettative».

La fine dello shutdown sembrava aver spostato l'attenzione dal tema, contenendo anche l'impatto sul pil americano. Grazie all'accordo tra repubblicani e democratici le agenzie Usa riprenderanno la pubblicazione dei dati macro su inflazione e mercato del lavoro, quelli che guidano le scelte della Fed. Ma non è detto che per i mercati sia un bene. In caso di brutte notizie potrebbe materializzarsi un altro timore degli investitori, perché la banca centrale statunitense potrebbe decidere di non tagliare i tassi a

dicembre per la terza volta di fila. (riproduzione riservata)

(AT)

LA BORSA ITALIANA HA ALLUNGATO AL RIALZO ED È SALITA OLTRE I PICCHI RAGGIUNTI NEL 2007

Il Ftse Mib strappa sui massimi

Analisi Tecnica

L'analisi quantitativa registra un aumento della pressione rialzista. Dopo una breve fase laterale di consolidamento è possibile un ulteriore balzo in avanti. Invece il bitcoin rimane in difficoltà

Nel corso delle ultime sedute la situazione tecnica del mercato azionario italiano è migliorata. L'indice Ftse Mib, trainato dall'ottimo andamento del comparto bancario, ha infatti compiuto un veloce balzo in avanti e ha superato con una certa decisione l'importante soglia psicologica dei 44.000 punti (facendo in questo modo registrare i massimi degli 17 ultimi anni). L'analisi quantitativa registra un interessante rafforzamento della pressione rialzista, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano in posizione long. Dopo una breve pausa di consolidamento è possibile pertanto un ulteriore un ulteriore allungo, con un primo target in area 44.450-44.470 e un secondo obiettivo a ridosso dei 44.650 punti. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: da un punto di vista grafico infatti soltanto il ritorno sotto i 42.000 punti potrebbe fornire un segnale negativo e innescare una flessione di una certa consistenza. Tra i titoli più interessanti segnaliamo Banco Bpm (si veda box in pagina) e Moncler. Quest'ultimo ha infatti compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito oltre 58 euro. Il trend di breve termine è positivo, anche se prima di poter tentare un ulteriore allungo è probabile una fase laterale di consolidamento al di sopra del sostegno grafico situato in area 54-53,50 euro.

Il quadro tecnico del Btp future. Il Btp future (scadenza dicembre 2025) non è riuscito a superare 121,55 punti e ha subito una correzione. Il trend di fondo rimane positivo, anche se da un punto di vista grafico solo il breakout di quota 121,95 potrebbe fornire un nuovo segnale long di tipo direzionale (con un primo target a quota 122,25 e un secondo obiettivo in area 122,45-122,50 punti). Pericolosa invece una discesa sotto 120,90 punti in quanto potrebbe innescare un'ulteriore correzione e spingere i prezzi verso il supporto grafico situato in area 120,45-120,30 punti. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza.

Il quadro tecnico dell'euro/dollaro. Il cambio euro/dollaro (EUR/USD) ha tentato un recupero ma è

rimasto al di sotto di 1,16. Nonostante questo rimbalzo, quindi, la situazione tecnica di breve termine rimane precaria: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà quindi necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un rimbalzo può spingere le quotazioni verso la resistenza posta in area 1,1620-1,1630. Un segnale positivo arriverà soltanto con il ritorno sopra 1,1670 (anche se un allungo dovrà comunque affrontare un primo ostacolo in area 1,1715-1,1730 e una seconda barriera a 1,1760). Da un punto di vista grafico, tuttavia, solo il cedimento di 1,1470 potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale (con un primo target area 1,1430-1,1425).

La situazione tecnica del bitcoin. Il bitcoin (\$), dopo essere sceso fin sotto 99.000 dollari ha tentato un recupero ma non è riuscito a superare 106.500 dollari. La struttura tecnica di breve termine rimane pertanto precaria, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano ancora in posizione short. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà quindi necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il ritorno sopra 116.500 dollari potrebbe fornire un chiaro segnale di forza (anche se un allungo dovrà comunque affrontare un duro ostacolo in area 121.500-122.000 dollari). Da un punto di vista grafico tuttavia solo una discesa sotto 98.500 dollari potrebbe fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista (riproduzione riservata)